

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta).

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,47 — Savona 5 - 8,12 - 12,18 - 17,5 — Asti 5,30 - 8,25 - 12,2 - 16,10 - 19,50 — Genova 5,19 - 8,12 - 15,26 - 20 — Ovada 22,24
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 16,55 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,33 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 19,49 - 22,12 — Genova 8,4 - 11,52 - 15,58, 19,42 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Una Site importante

Nel 1892 l'escavazione, sotto il colle di Cremolino, della galleria di tal nome sulla linea Genova-Asti produsse la totale estinzione della cosiddetta *Fontana Antica*, che da secoli parecchi sgorgando superiormente all'asse di detta galleria, in terreni di proprietà di quel Comune, era sempre stata da questo restaurata e conservata, e con un gettito perenne di eccellente e freschissima acqua nella quantità di litri 180 al minuto costituiva una vera ricchezza per quella popolazione, dove al pari della fontana stessa è antico il proverbio: « *A Cremolino è più cara l'acqua che il vino* ».

Quella massa d'acqua però non andò perduta per la Società delle ferrovie, che fu concessionaria della costruzione della linea e del relativo esercizio, e che, raccolte le disperse vene idriche nell'interno della galleria, e portatone il complessivo deflusso sino all'imbocco nord della medesima, e cioè a ben 4 km. a valle dalla primitiva scaturigine, se ne valse e ancora se ne vale per proprio uso e consumo; anzi essa ne avrebbe fin dal 1892 stipulata la cessione colla città d'Acqui, realizzando così il solito *locupletari cum aliena jactura*, se il Comune di Cremolino non fosse insorto a tutela del suo diritto, traendo dinanzi al magistrato la Società espropriatrice.

Questa lite dura ormai da ben otto anni, con lunga e multiforme vicenda di atti d'ogni genere, e perizie, e prove testimoniali, e appelli, e ricorsi, e sentenze di tribunale, di Corte d'appello, e di Cassazione, e quindi con quella entità di spese per quel piccolo ma impavido Comune, la quale ben si può immaginare da ognuno pur superficialmente edotto di cose giudiziarie e forensi.

Ma finalmente la Corte di Cassazione di Torino, con recente sentenza largamente commentata e lodata da chi ben conosce la materia, ha respinto il ricorso della Società ferrovie contro la sentenza 11 luglio 1899 della Corte di Appello di Casale, già pienamente favorevole al Comune di Cremolino, ed ha statuito la seguente massima di diritto:

« *Il Comune avente sopra fondo proprio una fontana inserviente ai bisogni della popolazione ha ragione di indennità per essersi, colla co-*

struzione d'una galleria ferroviaria, recise e sopprese le vene conduttrici delle acque che alimentavano la fontana suddetta ed alle quali esso Comune aveva acquistato il diritto.

« Art. 46, Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per utilità pubblica ».

(Vedi *La Giurisprud.*, anno XXXVII, 1900, n. 46).

Così la causa, ridotta oramai al punto di stabilire i termini dell'indennità che giustamente fin dal 1892 il Comune di Cremolino reclamava e che la Cassazione torinese ha finalmente riconosciuta essergli dovuta, trovasi oggi di bel nuovo dinanzi al Tribunale d'Acqui, la di cui saggia ed imparziale giustizia, non è a dubitarsene, finirà per dare sicura e positiva sanzione al buon diritto del debole contro il potente.

SPIRITISMO E SCIENZA

La morte, scrive *Du Prel*, è l'odica estrinsecazione dell'essere, e l'occulto potere che lo informa conserva dopo il trapasso tutte le cognizioni e percezioni sue proprie, insieme al corpo astrale, involucri fluidico, substrato etereo sperimentalmente riconosciuto da tutti i dotti che non sdegnarono nè sdegnano occuparsene.

La morte, confermano Acevedo, Vallace, Crooches, Aksakof, Flammarion e cento altri insigni scienziati e sommi pensatori, deve considerarsi come una fra le molteplici trasformazioni del grossolano composto corporeo, necessario strumento dell'anima durante le sue normali condizioni terrene.

L'entità che suscita e regge la vita non può perdersi, perchè sorta dall'intima essenza di ciò che costituisce l'infinito universo.

L'anima si elabora nei vari stati di fisica esistenza sempre moralmente progredendo fino ad assurgere alla perfezione ideale. Ma il cammino è lungo, faticoso per chi non sa apprendere alla scuola dell'amore e del sacrificio. *Senza carità non vi ha salvezza!*

Tale il monito severo dello spiritismo.

L'aberrazione scientifica, divinizzando la materia, ha tolto all'umana creatura tutti gli scogli, su cui poteva gitare l'ancora per riposarsi, e questa

povera creatura a cui sovrasta l'assurdo criterio del nulla, questo povero essere costretto a circoscrivere le aspirazioni dell'anima sua, entro la cerchia dell'effimera esistenza terrena, altro non prova che stanchezza, nausea, sconforto.

Precluso l'adito al sereno miraggio dell'avvenire infinito, bandita la fede dell'al di là; che rimane all'uomo nell'ora delle supreme sventure e degli atroci disinganni?

Rimane il suicidio: e al suicidio ricorrono i giovani che ancora non sanno che sia la vita e i vecchi che in essa combatterono le più fiere battaglie!

La stampa, in gran parte venale ed oscena, accarezza i turpi appetiti, solletica il sentimento bestiale, alimenta la corruzione, promuove l'empietà, difonde la colpa.

E coloro che dovrebbero tutelare e difendere il buon costume, guardano e passano indifferenti per la via che conduce al precipizio.

Cattolici e Israeliti, Buddisti e Maomettani, Teosofi e Spiritisti, filosofi credenti ed increduli, si urtano, si accapigliano, si contraddicono ed alla logica dell'immutabile Verbo creatore insultano con l'aspra partigiana polemica, col cavilloso funesto dissidio.

Dove anderemo noi, se un qualche provvidenziale evento non viene a fermarci sull'orlo dell'abisso?...

Alba, marzo 1901.

GAETANO AZZI.

(Dal Periodico mensile *Patria e Religione*, Pistoia).

Disastro ferroviario evitato

Fra i tanti disastri ferroviari, poco mancò che presso la stazione di Acqui, ne accadesse uno e non leggiero per certo.

Il giorno 19 corr. alle ore 17 si presenta al disco sulla linea di Savona un treno merci, all'insaputa del personale di stazione, mentre in stazione si trovava sulle mosse di partire per la stessa linea il treno passeggeri proveniente da Alessandria. Il deviatore Ercole Biagio vide dalla cabina B il treno merci, ne diede subito avviso al Capo stazione, il quale con prontezza provvide al caso, facendo sospendere per qualche minuto la partenza del treno passeggeri.

Un bravo di cuore al vecchio devia-

tore Ercole, che nella sua avvedutezza, scansò un sicuro scontro, e forse la vita di care persone.

Avrà pensato l'Amministrazione ferroviaria a ricompensare adeguatamente il bravo deviatore? Speriamo che sì.

DIMOSTRAZIONE

delle spese fatte per la distribuzione delle minestre dal 7 Gennaio al 4 Marzo 1901.

Minestre distribuite N. 43000.

Pasta comperata dalla ditta Ratto Kg. 2310 a L. 0,42	L. 970,20
Pasta e riso acquistato dalla ditta Rossi	210,88
Riso acquistato dalla ditta Trucco e Solia	3,80
Patate Kg. 1000, comperate in varie volte	95,—
Fagioli Kg. 325 a L. 0,21	68,25
Olio Kg. 55 a L. 1,25	68,75
Sale Kg. 285	114,—
Lardo fatto venire da Bologna, compreso il porto	150,40
Lardo comperato in Acqui Kg. 6,50	8,45
Legna Mg. 8500 a L. 0,25	212,50
Carbone	13,80
Conserva, pepe e spezie	29,50
Cavoli, cipolle, aglio, ecc.	31,80
Pane e paga al personale	174,80
Riparazioni alla cucina e acquisto cucchiai	19,25
Acquisto grembiati, stracci per cucina, lavatura e arrotatura ferri	7,20
Stagnatura	20,—
Acquisto di pentola, canestro e cestone per cucina	5,80
Ai messi e alle guardie per servizio prestato	40,—
Totale L. 2244,08	

Da dedursi per legna, patate e lardo ceduto al « Patronato Scolastico »

Spesa effettiva L. 2217,28

Acqui, 15 Marzo 1901.

Visto, si approva dalla Commissione:

Torrielli Luigi — Ottolenghi Moise Sanson — Angelo Mascherini — Angeli Edoardo.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.